Il volontariato e il Femminile

L'A.F.I.PRE.S. MARCO SAURA (Associazione Famiglie Italiane Prevenzione del Suicidio) è un'associazione di volontariato che unisce le famiglie che hanno perso un caro suicida; persegue obiettivi di prevenzione e presa in carico di soggetti con disabilità psichica a rischio suicidario. Opera su tutto il territorio regionale, ed in particolare è attiva sul territorio palermitano. L'associazione nasce negli anni novanta per volontà di Livia Nuccio che la fonda dopo la perdita del giovane figlio Marco. Una madre decide di fondare un'associazione che il cui impegno possa aiutare le persone colpite da gravi predite a strutturare il dolore provato in qualcosa di costruttivo, stabile ed autentico da donare ad altri. Ad AFIPRES parlano i familiari e raccontano di dolori che non trovano possibilità di rassegnazione, che puntualmente tornano per segnalare malinconicamente la perdita, la mancanza di qualcosa di prezioso. Dolori che si rappresentano nei perché senza risposta, nei rimorsi e nell'impotenza. Accettare la morte non è possibile, rassegnarsi ugualmente doloroso. Lo sguardo si posa sull'azione e sull'impegno per evitare che l'evento si ripeta. Marco rappresenta lo spirito e gli ideali che sostengono la volontà di chi vive e si confronta, quotidianamente, con la sofferenza e il rischio della rinuncia alla vita. È la forza contro la disperazione, l'entusiasmo contro la rassegnazione, la speranza contro la rinuncia. Un nome a significare la fatica continua e costante, la ricerca e il desiderio, l'impegno per superare situazioni difficili, affetti negati e morte annunciata. I volontari sono le donne, le madri, le compagne che costantemente s'impegnano, attive sul versante della prevenzione e dell'aiuto, offrendo la loro testimonianza e il loro sostegno a chi vive nel continuo rischio di perdere una persona cara. L'esperienza della presenza attiva sul campo, mostra donne che fanno da filtro tra il silenzio e la paura della stigmatizzazione sociale con la necessità di supporto esterno alla famiglia stessa. Donne che scrivono la storia della prevenzione e che si impegnano costantemente, a pensare e ricostruire modelli di intervento e di progettazione per la prevenzione del suicidio. Una della volontarie durante una riunione disse: "*il centro deve far tremare il quartiere*" evidenziando la forza che la Associazione di volontariato può avere dentro il sociale. La qualità del volontariato si misura con la gratuita dell'opera stessa, con la voglia di fare e rifare pur di "donare". AFIPRES è il campo elettivo del femminile, rappresenta uno spazio in cui maschile e femminile tendono ad incontrarsi, riconoscersi e a dialogare, quali elementi indispensabili per la pienezza e la complessità di un pensiero sulla propria esperienza; eppure il femminile nelle sue istanze squisitamente materne ed accudenti si esprime pienamente attraverso l'amore ed il donarsi agli altri che caratterizza l'opera delle volontarie. Le volontarie sono donne creative che inventano spazi ove tutti possano trovare accoglienza e ascolto, trasformando i laboratori negli spazi dell'affetto e della speranza. La condivisione e la partecipazione comune trasforma il grigio della quotidianità nel giallo dei Girasoli, fiore della luce, simbolo dell'AFIPRES e dei volontari che ne fanno parte. L'Associazione si rappresenta con un'identità femminile, s'identifica nell'impegno e nella partecipazione alla costruzione di un sociale diverso che riesce a creare spazi e luoghi per ogni persona. I valori dell'AFIPRES sono il disporsi all'accoglienza, all'offrire spazi di parole in cui tutti, anche gli invisibili che si sforzano costantemente di non esserci, di non essere visti, possono esserci con la sola presenza. Il femminile rappresenta una risorsa importante, lo spazio per le donne che sono desiderose di partecipare alla vita di comunità, alla condivisione e alla progettazione comune. La dimensione partecipativa delle volontarie diventa posizione politica che si traduce in politica dell'impegno che non conosce colori o differenze, che risponde con perseveranza alla richiesta di aiuto, si confronta con i propri errori e con umiltà porta avanti un lavoro complesso. Dare voce al femminile è il riconoscere l'impegno di tante donne, professioniste o semplici casalinghe apparentemente lontane, ma vicine nell'appartenenza ad un impegno comune, la prevenzione del suicidio e la riduzione del rischio di marginalità dei minori. Dentro l'associazione, dentro le sue stanze, dentro i laboratori, ci sono donne che dedicano parte delle loro giornate all'altro, per essere con lui e con la sua famiglia. Le donne portano parti dell'associazione dentro la propria famiglia e, viceversa, trasformando l'AFIPRES in luogo della familiarità, riducendo la distanza tra volontariato e famiglia, testimoniando, così, che essere volontari non è l'adesione ad un acronimo o ad uno slogan, ma che è la consapevolezza del dono che si può fare all'altro, appropriandosi dei luoghi

associativi e portando la propria dimensione personale e familiare dentro gli spazi della condivisione e della vicinanza.

Adriana Frenda - Volontario AFIPRES